

Economia

Cemento biodinamico di Rezzato Dopo palazzo Italia il lancio mondiale

Pesenti traccia la road map della cessione a Heidelberg: «Si chiude entro metà 2016»

La vicenda

● Il 28 luglio scorso il cda di Italmobiliare, la società presieduta da Giampiero Pesenti, accoglie l'offerta di Heidelberg-cement per rilevare il 45% del gruppo a 1,66 miliardi

● Alla cifra va aggiunta una quota del capitale del colosso tedesco, di cui la famiglia Pesenti diventa secondo socio

● L'accordo prevede il successivo lancio in Piazza Affari di un'Opa su Italcementi a 10,6 euro per azione, lo stesso riconosciuto a Italmobiliare

Alla base di palazzo Italia c'è il cemento di Rezzato. Un cemento speciale, biodinamico, «bio» perché caratterizzato da proprietà fotocatalitiche e perché costituito per l'80% da aggregati riciclati; «dinamico» perché presenta una fluidità tre volte maggiore alle normali malte, tale da consentire la realizzazione di forme complesse come quelle che caratterizzano, appunto, i pannelli di palazzo Italia.

Un prodotto possibile anche per gli investimenti che Italcementi ha messo in campo sul sito di Rezzato: 150 milioni di euro per il revamping degli impianti e la messa in opera di un nuovo forno, con indubbi benefici sotto il profilo ambientale. Tra le malte sfornate da Rezzato c'è il prodotto che è alla base del nuovo cemento biodinamico utilizzato per la realizzazione della struttura esterna e delle facciate interne di Palazzo Italia, a Expo 2015. Un cemento che naturalmente non contiene cromo, valorizzando ulteriormente la componente «bio» del nome. Un cemento che ora è pronto per essere commercializzato nel mondo.

Ieri, proprio a Rho, l'innovativa malta cementizia è stata presentata alla building community internazionale. Per la messa a punto del nuovo prodotto, Italcementi ha coinvolto 15 ricercatori che hanno dedica-



Palazzo Italia La struttura esterna e le facciate interne sono state realizzate con la malta Italcementi

to complessivamente 12.500 ore in attività di ricerca, prove sperimentali, test in laboratorio. Per realizzarlo sono stati creati cinque brevetti internazionali e circa 50 formulazioni. Alla fine i.lab, il laboratorio Italcementi, ha creato i.active Biodynamic. A Expo sono 750 i pannelli di malta biodinamica e 2mila le tonnellate di cemento utilizzate, tutto all'insegna della sostenibi-

lità. A contatto con la luce del sole il principio attivo presente nel materiale consente di catturare gli inquinanti dell'aria. Da ieri il prodotto, presentato a 200 buyer internazionali, è in commercio.

«Anche un settore "tradizionale" come quello dei materiali per le costruzioni è capace di rinnovarsi e di offrire nuove opportunità alla building commu-

750

I pannelli di palazzo Italia realizzati con il cemento biodinamico, in tutto oltre 2mila tonnellate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Banca Valsabbina, semestre positivo Piano di espansione delle filiali

Una banca tradizionale che si adegua al cambiamento dei tempi e del mercato. E con i tassi in calo e una concorrenza tra banche sempre più esasperata, la conseguenza è una riduzione dei margini di interesse. Meglio quindi ampliare la gamma dei servizi offerti e proporre di nuovi incassando le relative commissioni. Questa la fotografia scattata dal direttore generale Renato Barbieri per mettere a fuoco i risultati semestrali della Banca Valsabbina. Numeri che dicono come l'istituto presieduto da Ezio Soardi si confermi tra le prime tre banche popolari italiane, la prima in Lombardia, dopo l'introduzione delle modifiche al sistema delle banche popolari. Una situazione che ha consentito al consiglio di amministrazione di ribadire a fine aprile, la volontà «di mantenere inalterato l'attuale modello di banca popolare autonoma a servizio del territorio di riferimento e di crescere per linee interne». Niente «matrimoni» in vista con altre banche ma un piano di espansione territoriale che nell'arco di due anni vedrà l'apertura di 5 nuovi sportelli iniziando da Monza entro fine novembre per arrivare poi a Bergamo, Verona, in Brianza ed un'altra a Brescia. Ad operazione compiuta le filiali arriveranno a quota 66. E nel frattempo ai quasi 40mila soci il management della Valsabbina ha presentato un bilancio di metà anno con un utile netto a 6 milioni, in calo del

La riscossa Cdo passa dal rinnovamento nuovo direttivo, una 25enne come direttore

A novembre il cambio: ieri le dimissioni di Paoletti, che chiede la riconferma

Il presidente Paolo Paoletti lo ripete più volte: «Serve un cambio di passo, dobbiamo portare a termine il rinnovamento della Cdo di Brescia». L'associazione ha vissuto anni difficili, con il tramonto di alcuni referenti politici e lo sfaldarsi della base associativa: 1.300 nel 2012, 500 oggi. Ora si sta cercando un nuovo «equilibrio funzionale». La prima fase ha visto la riduzione dei costi, lo snellimento della struttura, la valorizzazione degli eventi B2B, il cambio di sede, da quella spaziosa di Borgo Wuhler a quella low profile di via Cassala. La seconda fase, pronta a partire, prevede invece una piccola rivoluzione organizzativa, con il cambio del direttivo un anno prima della scadenza del mandato e una staffetta nel ruolo di direttore.

La «scossa» per certi versi più sorprendente ha proprio il volto fresco di Chiara Brunori, 25 anni, futuro direttore dell'associazione. Diventerà operativa dal 15 settembre, affiancata per alcuni mesi dall'attuale direttore, Raimondo Lunardi. Poi dall'assemblea del 12 novembre la giovane prenderà in mano la struttura. È stato proprio Lunardi a decidere di fare un passo indietro, affidando la gestione della Cdo a una figura più giovane, «in grado di muoversi velocemente tra le nuove esigenze». Originaria



Da sinistra Paoletti, Lunardi e Brunori (Fotogramma)

500

Gli attuali soci della Cdo di Brescia, a cui si aggiungono i 140 degli altri territori della Lombardia sud orientale. Nel 2012 erano 1.300

della Valsabbina, esperienze lavorative in Inghilterra e Irlanda, Chiara Brunori ha affiancato Lunardi per un anno: ora è pronta. «L'entusiasmo non manca — spiega — Ma non basta essere giovani. L'esperienza è importante e il vero cambiamento lo si ha dove è "nuovo" il modo di pensare».

La seconda mossa riguarda il rinnovamento del direttivo: ieri quello attuale, presidente compreso, si è dimesso, nove mesi

Il progetto

«Officina dei talenti», Randstad forma a Brescia 20 tornitori specializzati

Le aziende ricercano tornitori, ma sul mercato non se ne trovano a sufficienza con adeguate qualifiche e specializzazione. Per questo, Randstad, secondo operatore mondiale nei servizi per le risorse umane, ha deciso di scendere in campo per selezionare i migliori talenti e sottoporli a una formazione intensiva, allo scopo di mettere a disposizione delle imprese i profili con le giuste competenze. La Technical Academy Pro, il centro di formazione di Randstad Technical, darà vita a «Officina dei talenti», un campus residenziale che si terrà dal 14 settembre al 2



Il campus Dal 14 settembre al 2 ottobre agli Artigianelli un corso per tornitori specializzati

ottobre, all'Istituto Artigianelli di Brescia, per 20 ragazzi selezionati tra i neo-diplomati Ipsia, giovani con qualifiche professionali rilasciate da Cfp e disoccupati con precedente esperienza. Al termine del corso dovranno sostenere una prova d'esame tecnico-pratica, valutata da una giuria che individuerà i tre migliori tornitori Cnc. (r.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prima della scadenza naturale (giugno 2016). Paoletti si candida a riprendere in mano la guida dell'associazione, ma chiede un «passo diverso». «Mi porrò per continuare la fase due — spiega — ma la presenza nel direttivo dovrà voler dire un contributo di tempo e una partecipazione attiva». Probabile un cambio consistente degli attuali 30 membri, per «coinvolgere gli imprenditori che negli ultimi tempi si sono riavvicinati alla Cdo» e per dare rappresentanza ai territori di Cremona, Crema, Lodi e Mantova. Nell'aprile scorso è infatti nata la Cdo della Lombardia sud orientale: sede e direzione a Brescia e, oltre ai 500 soci bresciani, anche 140 soci degli altri territori.

«La crisi — spiega Paoletti — ha portato gli imprenditori a chiudersi nel fortino della propria azienda. Ora però molti stanno tornando. Raccontarsi e confrontarsi con gli altri vuol dire scoprire soluzioni che da soli non si era in grado di trovare». Il «valore aggiunto» e la caratteristica della Compagnia delle Opere in fondo è qui: «Una scuola di impresa», spiega il vicepresidente Giovanni Cristini, sapendo che «tutto parte dalla persona». Non è un caso che il titolo dell'assemblea del 12 novembre sia: «Il mio cambiamento: la prima innovazione della mia azienda».

Per altro, dopo due anni di assenza, in assemblea tornerà (come ospite) la politica (i nomi sono ancora in via di definizione): perché se è giusto che «ciascuno faccia la propria strada», rimarca Paoletti, «il confronto è fondamentale».

Daide Bacca
daide.bacca@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede a Brescia

25% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ma in linea con il secondo semestre 2014. Stabile oltre i 3 milioni la raccolta diretta mentre sfiora il +7% quella indiretta che registra buone performance del risparmio gestito e del settore assicurativo. La debolezza della ripresa economica ha condizionato la domanda di credito con gli impieghi che calano del 4% (2,8 miliardi rispetto ai 2,9 del primo semestre 2014). A farsi sentire sui conti sono ancora una volta le sofferenze sui crediti che, «seppur rallentate, restano importanti». Il patrimonio netto scende da 397 milioni a 360, «una riduzione di oltre 9 punti percentuali causata dall'elevata volatilità del mercato dei titoli di Stato. I coefficienti patrimoniali — ha ricordato Barbieri — si confermano comunque solidi e largamente al di sopra rispetto a quelli richiesti dalla Vigilanza». Per il recupero di marginalità la banca continuerà a puntare sulle commissioni come quelle attese dalla vendita dei diamanti, un investimento dal rendimento medio annuo superiore al 2/3% oltre l'inflazione.

Roberto Giulletti
© RIPRODUZIONE RISERVATA